

In nuovi diritti

Unioni civili, Pd diviso arrivano i mediatori Alfano: "Rischio slavina"

Russo e Martini incaricati di cercare l'intesa interna I centristi insorgono e bocchiano anche l'affido

I PUNTI

LA LEGGE

Il testo sulle unioni civili approderà in aula il 26 gennaio. Il termine ultimo di presentazione degli emendamenti è fissato per il 22

STEPCHILD ADOPTION

E' il nodo del testo sulle unioni civili che divide cattolici e laici. Permette a uno dei membri dell'unione civile di adottare il figlio del partner.

SUPER AFFIDO

E' la mediazione proposta dai cattolici del Pd. Un nuovo istituto giuridico che consente al partner di occuparsi del figlio del compagno

GIUSEPPE ALBERTO FALCI

ROMA. Angelino Alfano non ci sta e avvisa: «Le unioni civili non fanno parte del programma di governo: c'è il rischio che la palla di neve diventi una slavina». A una ventina di giorni dall'approdo in Aula, la legge sulle coppie omosessuali rischia di spaccare l'alleanza di governo. Il ddl Cirinnà dunque si sta trasformando in un esame per l'esecutivo. Da giorni il Pd è ad un bivio: formulare una legge sui diritti civili più «light» ma che accolga le proposte dei centristi (su tutte lo stralcio delle adozioni), oppure rilanciare e cercare un accordo, che preveda la stepchild adoption, con il M5S e Sel. In realtà, rivelano i fedelissimi del premier, «Matteo ha in mente cosa fare, ma non vuole scoprire le carte prima che si entri nel vivo del dibattito». La partita è più complessa di quanto si pensava all'inizio dell'iter in Commissione giustizia a Palazzo Madama. Il Pd su questo tema è "balcanizzato". Renzi deve tenere conto che si stanno fronteggiando non solo cattolici e laici, ma anche renziani che spingono per la formula del "super affido" contro altri renziani che invece desiderano la stepchild adoption. Per non parlare dei mugugni dell'area che fa riferimento a Dario Franceschini, dubbiosa se sia o meno il caso di insistere sulle adozioni. Mentre i "giovani turchi" con il senatore Francesco Verducci hanno già deciso che «indietro non si torna: la legge sulle unioni civili deve contenere la stepchild adoption». E dunque, come uscire dal tutti-contro-tutti? Da giorni il presidente del Consiglio rifletteva su quale fosse la strategia

migliore. Ora pare averla trovata: affidare il dossier sulle unioni civili a due "diplomati" del Pd. Due senatori che godono della stima di tutto il gruppo parlamentare: Claudio Martini e Francesco Russo. Il primo, vice presidente dei senatori, è uno dei volti laici dei democrat in Senato. Il secondo è segretario d'Aula, e rappresenta il mondo cattolico. «Sono le persone migliori che Renzi potesse scegliere», assicura una renziana di lungo corso che segue il dossier sui diritti. Al tandem Martini-Russo, dunque, il compito difficile di smussare gli angoli fra i

LA GIORNATA

senatori democrat. Con l'obiettivo di non dare all'esterno l'impressione di essere divisi su un tema sensibile all'elettorato di sinistra. Soprattutto, in vista del delicato appuntamento delle amministrative del prossimo giugno. Di certo, però, ieri sera Alfano ha bocciato anche l'ipotesi di mediazione, proposta dai cattolici del Pd. Ovvero l'affido rafforzato. «È molto simile alla stepchild adoption, quindi ancora no», ha affermato il leader dell'Ncd nonché ministro dell'Interno. I centristi puntano allo stralcio delle adozioni, ipotesi che Renzi non prende in considerazione. Semmai, assicurano dal Nazareno, «si lavorerà ad un emendamento che fissi dei paletti alla stepchild adoption». Ma la renziana Rosa Maria Di Giorgi avverte che «se sulle unioni civili ci fosse un voto in direzione Pd significherebbe che non ci sarà la libertà di coscienza». Un'altra grana che dovranno risolvere i "mediatori" Martini e Russo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA/GIANLUIGI DE PALO, PRESIDENTE FORUM FAMIGLIE

"Il Family day un fallimento vincemmo solo in piazza ora aiuti, non adozioni gay"

LA CURIOSITÀ



NEVE E PANTALONCINI
Matteo Renzi appare sul settimanale "Chi" in pantaloncini corti, sotto la neve, durante la breve vacanza a Courmayeur. In altre immagini del settimanale la moglie Agnese sugli sci

PAOLO RODARI

ROMA. Gianluigi De Palo è da meno di due mesi presidente del Forum delle Associazioni familiari, un'organizzazione che riunisce con la benedizione della Cei 47 associazioni nazionali e 20 Forum regionali e in rappresentanza di 4 milioni di famiglie.

Nel Paese è aperto il dibattito sulle unioni civili. Una parte del mondo cattolico è pronta a replicare il Family Day dello scorso giugno. E, insieme, c'è chi propone "Un'ora di guardia" è cioè un'ora di preghiera in difesa della famiglia. Cosa pensa?

«Pregare è sempre una buona cosa perché aiuta a smuovere le montagne. Riguardo al ddl siamo contrari per tanti motivi, ma mi domando: perché questa fretta non la mettiamo su un fisco più equo? Quali sono le priorità? Le famiglie che non arrivano alla fine del mese e che se fanno un figlio diventano povere o il desiderio di alcuni di vedere riconosciuti i loro diritti senza una controparte di doveri? Io credo che alle comunali di primavera gli italiani si ricorderanno se è stato



Gianluigi De Palo (Forum famiglie)

fatto qualcosa per le loro famiglie». **Il ddl apre alla stepchild adoption. Nel mondo cattolico c'è chi è critico e propone in alternativa l'affido "rinforzato". Lei da che parte sta?**
«Dalla parte del più debole, sempre, dei bambini e delle mamme costrette ad affittare il loro corpo per necessità. Affido e adozione sono parole serie e delicate. Stiamo fa-

“

IDEBOLI

Siamo dalla parte dei deboli, cioè dei bambini e delle mamme costrette ad affittare il loro corpo per necessità

”

«Il 2007 è stato un successo per la piazza. Eravamo un popolo festo-

so che è riuscito a far sentire la sua voce. Il fallimento a cui faccio riferimento è stato quello di chi non ha saputo dare seguito alle esigenze di tutte quelle famiglie. Ce ne accorgiamo oggi che viviamo il paradosso del tasso di natalità più basso al mondo nel Paese in cui una delle prime cause di povertà è mettere al mondo un figlio. Abbiamo parato un rigore, ma poi abbiamo smesso

di giocare».

“

IL MOVIMENTO

Il 2007 fu un successo, poi però ci fermammo. È come parare un rigore e poi smettere di giocare la partita

”

so che è riuscito a far sentire la sua voce. Il fallimento a cui faccio riferimento è stato quello di chi non ha saputo dare seguito alle esigenze di tutte quelle famiglie. Ce ne accorgiamo oggi che viviamo il paradosso del tasso di natalità più basso al mondo nel Paese in cui una delle prime cause di povertà è mettere al mondo un figlio. Abbiamo parato un rigore, ma poi abbiamo smesso

di giocare».

Il Forum era il "braccio armato" della Cei sui temi della famiglia. Oggi non è più così?

«L'unica cosa di cui siamo armati è l'amore per i nostri figli. Il Forum è al servizio delle famiglie italiane. Piuttosto credo che sia giunto il momento di essere più incisivi: se non riusciamo a mettere al centro del dibattito una fiscalità più equa per le famiglie italiane e la priorità del momento è sulle unioni civili, forse vuol dire che dobbiamo fare di più. E lo faremo».

Quale mandato le ha dato la Cei nominandola presidente?

«Non sono stato nominato. Sono stato eletto dalle associazioni che danno voce ad oltre 4 milioni di famiglie. Il mandato è semplice: la famiglia fatta da mamma, papà e figli è la grande occasione che abbiamo per uscire dalla crisi. Aiutiamola e aiuteremo il Paese».

Qual è il passo che Francesco chiede alla Chiesa italiana?

«Francesco non chiede passi, li fa e noi proviamo a seguirlo, zoppicanti. Vale più l'esempio di mille parole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

